

Letta e firmata dal Carvajal e dal Sanseverino questa formula, il papa pronunciò quella d'assoluzione e poi colle relative cerimonie ebbe luogo la riammissione dei medesimi nel Sacro Collegio e la restituzione nei loro uffici per quanto non fossero stati dati ad altri. ¹ Tutti i cardinali, ad eccezione dell'ammalato Riario e di Bainbridge e Schinner, fermi nella loro opposizione, erano presenti all'atto. ² Con lettere piene di dignità tutti i re e principi cristiani furono tosto informati dell'importante avvenimento. ³

Riammettendo in grazia i cardinali scismatici Leone X corrispose ai desideri di Luigi XII, ma intorno allo stesso tempo il suo atteggiamento politico cambiò in senso antifrancese. Fino allora egli con sollecitudine aveva evitato di apertamente prendere parte alla guerra, ma intervenne all'improvviso un cambiamento, che sbalordì profondamente l'inviato veneziano: ⁴ ne fu occasione la condotta di Venezia. Dopo la sconfitta dei Francesi presso Novara Leone X aveva offerto alla molto pericolante Repubblica la sua mediazione per la pace accompagnandola con espressioni di somma deferenza. Venezia invece si dichiarò decisamente contraria ad ogni trattativa, qualora l'imperatore non restituisse Verona e Vicenza. Questa ostinazione amareggiò il papa tanto più perchè le truppe veneziane s'erano permesso dei saccheggi nel territorio di Parma e Piacenza e la Signoria, contro tutti gli usi, tirò in lungo più del conveniente l'invio dell'ambasciata di obbedienza, di cui diede gli ordini soltanto quando non v'era più nulla da sperare dall'alleato francese. ⁵ Per questi motivi Leone credè di non dovere aver riguardo a Venezia quando, nel giugno, l'imperatore pregollo caldamente di mandare 200 uomini di truppe ausiliari papaline da adoperarsi contro la città delle lagune. In sè e per sè la richiesta dell'imperatore venne molto inopportuna al papa perchè attraversava la sua idea di riuscire ad una pacificazione colla Francia. Posto nella condizione di scegliere tra una rottura per simile piccolezza coll'imperatore o coi Veneziani, la deci-

¹ PARIS DE GRASSIS appo RAYNALD 1513, n. 45 s. (Ivi manca il seguente passo finale: * Facto actu papa tenuit secum in prandio duos illos cardinales restitutos, qui demum hora XXI iverunt versus urbem cum ingenti pompa quasi ipsi fuerint victores » (Archivio segreto pontificio). Cfr. SANUDO XVI, 429, 432 s.; ZURITA X, 74; HEFELE-HERGENRÖTHER VIII, 572 ss.

² Come rimanesse irrimediabile lo Schinner risulta dalle sue passionante espressioni presso SANUDO XVI, 482. V. anche PETRUS MARTYR, *Epist.* 125. Certo non senza influsso dello Schinner, che nel luglio partì per la Svizzera (SANUDO XVI, 499, 533, 548); i confederati Svizzeri manifestarono il loro malumore per la grazia fatta ai cardinali: v. *Abschiede* III 2, 752.

³ Il breve al doge in SANUDO XVI, 479 s. Cfr. *Regest. Leonis X*, nn. 3373 s.

⁴ Cfr. la sua relazione del 25 giugno 1513 presso SANUDO XVI, 426.

⁵ Cfr. SANUDO XVI, 175, 298, 420, 423 s., 481. Non è certo se il papa abbia saputo del piano ventilato dai Veneziani durante la vacanza di togliere alla Santa Sede Ravenna e Cervia (ROMANIN V, 282; BALAN V, 498).